

Terra Brigasca

Viaggio a piedi nelle Alpi del Far West



testo Sandro Bozzolo e Simone Rossi – foto Enrica Raviola

Benché faccia parte della Repubblica Italiana a partire dal 1947, il comune di Briga Alta non esiste su nessuna mappa. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale le sue frazioni sono state divise da confini amministrativi azzardati; e le famiglie e le genti hanno pagato, più di tutti e per tutti, il prezzo del *rattachement* francese. Oggi la Terra Brigasca si trova mutilata della sua antica capitale, Briga Marittima (La Brigue), e i centri abitati rimasti in Italia sono stati spartiti a loro volta tra la Liguria e il Piemonte, tra la provincia di Imperia e quella di Cuneo. Ma gli eredi dei brigaschi, dispersi sulla costa, hanno mantenuto in vita una lingua e una tradizione: una tradizione di transumanza, e una lingua neolatina affascinante e dalla genesi lontana, la Lingua Brigasca.

In apertura: la Bassa di Sanson, strategico e panoramissimo crocevia tra la Valle Argentina e la Valle Roya, ovvero tra il versante marittimo e quello alpino della Terra Brigasca.

Qui sotto: al mercato di La Brigue, poggiapiedi artigianali realizzati in feltro di lana di pecora brigasca.



Questa è la storia vera del Paese Brigasco, terra sospesa tra due nazioni, tre regioni e altrettante province, terra nobile e antica la cui paradossale condizione di smembramento risulta pressoché sconosciuta in Italia, se si eccettua la notorietà datale sul grande schermo da... Totò.

Era il 1958, infatti, quando il celebre artista napoletano, sotto la regia di Christian-Jaque, presentava il film *La legge è legge*.

Totò si era interessato alla paradigmatica storia di Briga in seguito ai tre anni di servizio militare prestato a Cuneo, intravedendo, in quel dramma interfamiliare creato a tavolino tra Roma e Parigi, una potente metafora sull'irrazionalità dei confini. È un'allegoria della frontiera che rispecchia in modo tragicomico l'altrettanto tragicomica condizione di frattura vissuta da un'intera comunità.

Sulla base di queste premesse, nel luglio 2018 abbiamo intrapreso un viaggio a piedi con l'obiettivo di raggiungere le otto frazioni che componevano il territorio dell'antico comune. Un viaggio a piedi attraverso un paese che non esiste (più), a cavallo di una linea di frontiera che si fa invece concreta e reale, e non solo per le ben note controversie in tema di nuove migrazioni, ma anche per quanto riguarda il semplice escursionismo.

Un incontro preliminare con Gianni Belgrano, presidente dell'associazione A Vaštera (dal 1984 attiva nella salvaguardia del patrimonio culturale brigasco) ha contribuito a identificare **Viozene** come il punto di partenza e di arrivo per il nostro giro. Sebbene rientri nel territorio ormeasco, la storia e la geografia concordano nell'avvicinare concettualmente Viozene alla Comunità Brigasca, di cui in effetti, per lunghi secoli, è stata parte integrante.

Lasciata l'automobile a Viozene nel primo pomeriggio, abbiamo intrapreso il sentiero verso Pian Rosso e il **Rifugio Mongioie**, per dirigerci quindi verso Le Vene e da lì, attraverso la Colla di Carnino, entrare ufficialmente nel territorio di Briga. Il primo insediamento umano si profila presto, e si tratta delle due borgate di **Carnino** (una terza fu spazzata via da una valanga).

Carnino Superiore e Carnino Inferiore sorgono alla base di un vallone inospitale e severo, che attraverso il Passo delle Saline porta in Valle